

Straniero a chi?

Racconti

a cura di Silvia Camilotti e Sara Civali

Che cosa significa ‘straniero’?

Nadajeda Cebanu

(Classe 2^a E, Istituto di Istruzione superiore Andrea Gritti, Mestre)

Straniero - 1. Aggettivo e sostantivo maschile. Appartenente a un altro paese: popoli, una lingua; riferito a persone, cittadino di uno stato estero. - 2. Aggettivo. Estraneo.

Così è scritto nel dizionario, però ognuno capisce come vuole e come gli sembra giusto. Come capisco io?

Straniero - 1. Persona, maschio o femmina, nato in un paese diverso da quello dove vive adesso e molto probabilmente non è arrivato dov'è arrivato da una vita bellissima. - 2. Aggettivo. Uguale a tutti.

E adesso ditemi: chi ha ragione? Il dizionario lo definisce come una semplice parola, allora perché io l'ho interpretato in un modo diverso? Perché io lo so com'è essere straniero. Non è un divertimento e sicuramente non è niente di bello.

La maggior parte degli stranieri sono andati all'estero per trovare una vita migliore; hanno lasciato tutto (parenti, amici, casa) solo per costruire un futuro. Ognuno di loro ha percorso una strada diversa e io non sono felice di mettermi insieme a questo gruppo - 'stranieri'.

Non posso affermare che ho una certa esperienza (non sono speciale) ma se potessi scegliere di nuovo, forse cambierei idea. Mi piace qua, in Italia, però continuo sempre a pensare che non sono dove devo essere, non mi sento 'io'.

Sì, gli italiani sono gentili, ma si sa (e si vede) che certe nazionalità non sono tanto amate. Non capisco tutte le parole che dicono, ma i segni che si fanno mentre dico che sono moldava sono in grado di capirli. Lo so che non sarò mai così apprezzata come una ragazza italiana (per esempio), e non pretendo questo, ma mettermi insieme a quelli dalla mia nazionalità che hanno sbagliato non è giusto.

La difficoltà maggiore? La lingua. Odio quando non trovo le parole per dire quello che voglio, così sono diventata 'la ragazza muta'. E, invece, ho

tanto da dire, ma preferisco stare zitta invece di dire stupidaggini. È un po' difficile capirmi, vero? Eh sì, perché anche adesso non trovo le parole. Non so come imparerò la lingua se non la parlo, ma penso che supererò questa difficoltà.

Un'altra cosa negativa è quella che non ho amici. Non ho mai pensato che fosse così difficile non avere con chi parlare, perché non mi è mai capitato. Vorrei farmi dei nuovi amici, ma se nessuno parla con me, io non mi metto in mezzo.

Non penso che c'è qualcosa da migliorare, a parte l'atteggiamento, ma questo dipende da persona a persona.

L'incontro fra ragazzi e ragazze che provengono da aree culturali e geografiche diverse può essere un'occasione di crescita, un modo per conoscere più culture, ma non tutti vogliono avere questo incontro.

La scuola e gli insegnanti possono provare a fare qualcosa al riguardo, ma non possono (e non devono) obbligare gli alunni a fare amicizie con quelli che non vogliono.

C'è tanto da dire su questo, ma voglio solo chiedere: avete mai pensato quanto brutta è la parola 'straniero'?